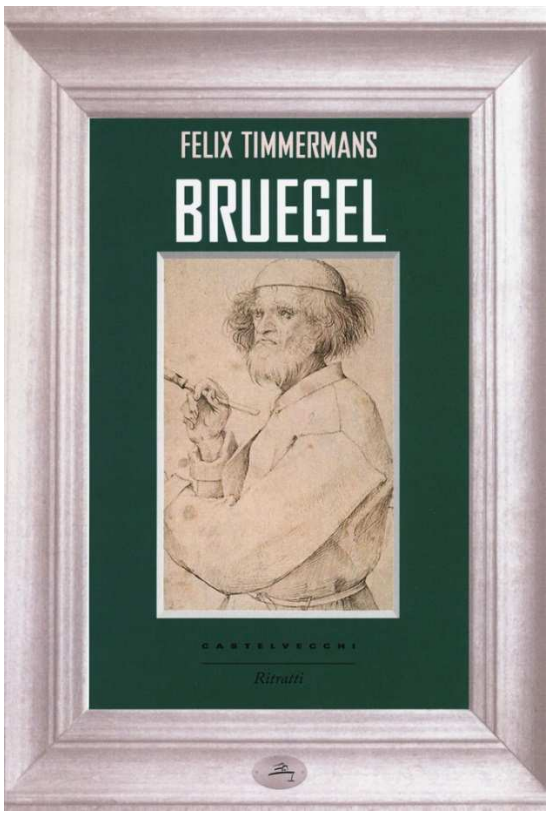
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

30 ottobre 2015



Bruegel di Felix Timmermans

La vita di Pieter Bruegel il Vecchio è stata segnata da un'infanzia difficile: la morte prematura del padre, un patrigno sbandato e crudele, la povertà, la sottomissione a padroni rozzi e violenti e i molti anni in cui gli fu proibito di coltivare il proprio talento per la pittura. I suoi quadri erano sovversivi, smascheravano troppo i potenti, dileggiavano troppo i ricchi. Quando poi la sua fama cominciò a diffondersi, Bruegel incontrò l'opposizione di molti maestri: il suo stile non si conformava alle nuove regole del Rinascimento italiano – la ricerca del bello e il perfezionamento della natura – e sembrava invocare un ritorno al gotico e un'esaltazione del grottesco. A metà tra biografia e favola, quest'opera di Felix Timmermans, pubblicata nel 1928, resta un prezioso documento per conoscere il percorso di vita e le ragioni spirituali e morali che hanno fatto del grande pittore fiammingo uno dei protagonisti più originali dell'arte mondiale.

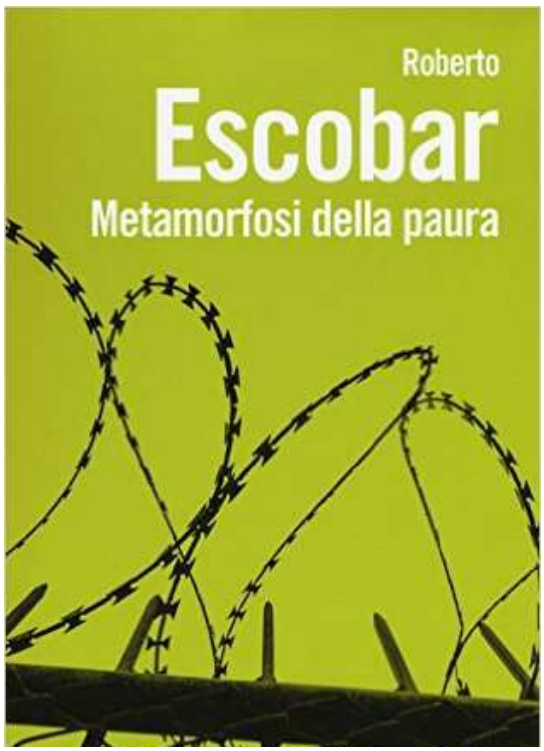
Patto di omertà di Sergio Flamigni

"Patto di omertà" è molto più di un nuovo libro sul caso Moro: è una lezione di metodo e una pietra d'inciampo. L'autore, Sergio Flamigni, ex senatore del Pci in cui ha militato sin dalla giovinezza, partigiano prima, poi giovanissimo dirigente forlivese, è il massimo esperto della vicenda, a cui si dedica da una vita, da quando entrò nella prima Commissione parlamentare d'inchiesta sul delitto (1979-'83). Instancabile "cercatore di verità", come ama definirsi, e fondatore del principale archivio italiano sul terrorismo, torna sulla vicenda e ripercorre le carte alle luce delle acquisizioni più recenti. Perché nel proliferare incontrollabile di pubblicistica interessata, memorie contraddittorie e dichiarazioni tardive, i documenti restano il riferimento imprescindibile, e vanno riletti e ristudiati nel tempo, con pazienza e umiltà. C'è stato (e ancora resiste) un patto di omertà, tra ex esponenti di vertice delle Brigate Rosse e del potere democristiano: questa la tesi di fondo, ampiamente documentata, di Patto d'omertà. Lo scopo? Impedire una ricostruzione completa e veritiera del sequestro e omicidio di Aldo Moro, in cui trovino risposta i quesiti ancora aperti. Al posto della verità, a partire dalla metà degli anni Ottanta, la collaborazione sotterranea tra figure chiave delle due parti ha confezionato una ricostruzione lacunosa e in più punti falsa del caso Moro da dare in paso all'opinione pubblica, che si base su tre punti: la strage di via Fani e i 55 giorni sono stati eseguiti e gestiti solo dalle Br, senza aiuti e complicità esterne; non vi furono omissioni e manovre occulte all'interno degli apparati dello Stato durante i 55 giorni; non vi furono trattative occulte. L'architrave della versione ufficiale è il cosiddetto "memoriale Morucci" che tradisce la propria natura mistificatoria sin dal nome: bisognerebbe chiamarlo infatti "memoriale Morucci-Cavedon", perché è frutto di molti colloqui tra l'ex Br dissociato e Remigio Cavedon, giornalista, direttore del quotidiano Dc Il popolo e consulente personale di politici del calibro di Mariano Rumor, al punto che Morucci ammise di non saper più distinguere con precisione cosa fosse esclusivamente farina del proprio sacco. La parte più consistente e appassionante del saggio di Flamigni è la meticolosa analisi testuale del documento, che mette in luce omissioni e falsità sulla base delle innumerevoli fonti scritte e orali accumulatesi nei decenni. L'altra sezione "scandalosa" e illuminante riguarda il contesto internazionale in cui maturò il delitto Moro: una dimensione senza cui esso è condannato a restare inintelligibile.

SmsBIBLIOpisa

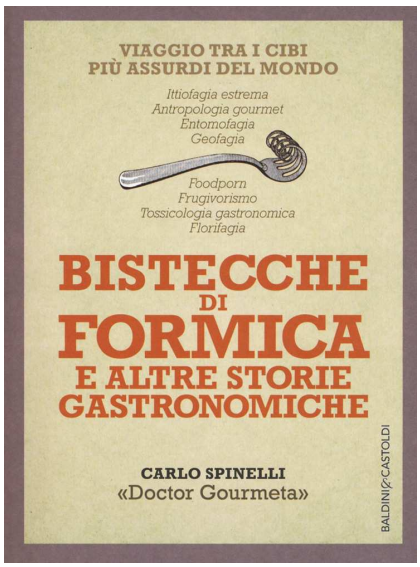
Martedì 10 novembre, ore 17.00

Incontro con Sergio Flamigni



Metamorfosi della paura di Roberto Escobar

Come una sorta di città assediata, oggi l'Europa si sente minacciata, a sud e a est, da un'immigrazione che percepisce come una calata dei barbari. Roberto Escobar si è messo alla ricerca delle radici profonde di questa nuova paura. Inscindibile da quanto di misero e di grande è nell'uomo, la paura ne costituisce il fondo buio: la paura che costruisce confini, erige barricate, esplode in violenza contro gli "invasori". Finita l'appartenenza legata alle ideologie, si va diffondendo un'appartenenza etnica, minima, localistica; riemergono i meccanismi più arcaici e premorali che fondano e regolano il sentimento di identità, dei gruppi come dei singoli. Animali senza artigli, sprovvisti di strumenti istintuali adeguati per sopravvivere, gli uomini vivono sul margine del disordine. Per vincere questa precarietà, i gruppi si chiudono in confini, materiali ma anche e soprattutto rituali e simbolici, ed espellono la paura rovesciandola in odio per il nemico esterno o - che è lo stesso - lo straniero interno: immigrato, nero, zingaro.

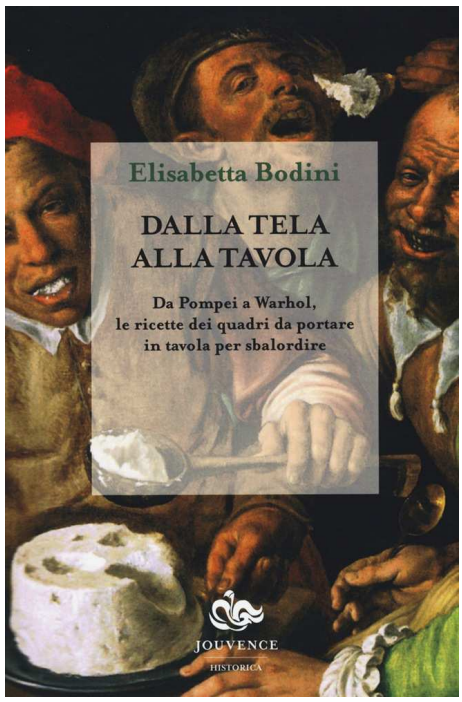


Bistecche di formica e altre storie gastronomiche : viaggio tra i cibi più assurdi del mondo di Carlo Spinelli «Doctor Gourmeta»

Quando si tratta di alimentazione l'assurdità è un concetto molto relativo. Millenni di esplorazioni culinarie hanno plasmato i modi di vivere, la cultura e le tradizioni di ogni popolo. Mangiare carne di cavallo è un gesto alimentare ripugnante per gli anglosassoni, e sgranocchiare le ossa di un coniglio lo è per il popolo thai, mentre nutrirsi di insetti o di funghi allucinogeni è inconcepibile per l'italiano innamorato delle lasagne. Da sempre ciò che mangiamo ci dice molto sulle credenze religiose, sull'appartenenza di classe, sull'impegno etico e su molto altro. Per questo, mangiare le chapulines – le cavallette messicane saltate in padella con aglio, limetta e sale – è un atto culturale vero e proprio con cui approcciare il Sudamerica. E decidere se rifocillarsi di placenta umana sia riprovevole auto-cannibalismo o un atto nutritivo per le puerpere, dipende dalle nostre stravaganti convinzioni. E nel futuro? Perderemo il gusto e tutto sarà sintetizzato geneticamente? O saremo più responsabili, e penseremo davvero a nutrire anche il pianeta oltre che noi stessi?

Dimmi come mangi : Bruno Pizzul, Pupi Avati, Michele Serra... : 14 interviste imprevedibili sul cibo di Paolo Corvo, Stefano Femminis

Possiamo ancora dire di essere quello che mangiamo? A rispondere è questo volume del giornalista Stefano Femminis e del sociologo Paolo Corvo, entrambi impegnati a raccogliere confidenze e riflessioni su cibo, cucina e alimentazione di quattordici protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo: da Pupi Avati a Bruno Pizzul, da Philippe Daverio a Enzo Bianchi. Un viaggio doppio. Quello divertente fra personalità distanti per età, storie, attitudini, professioni e caratteri, e poi quello goloso, dove il cibo diventa la chiave di lettura per comprendere la società moderna, in cui tutto viene ridotto a show, competizione e status symbol.



Dalla tela alla tavola : da Pompei a Warhol, le ricette dei quadri da portare in tavola per sbalordire di Elisabetta Bodini

Questo breve saggio fonde il piacere della vista con quello del gusto, utilizzando famose opere d'arte che illustrano il cibo, la tavola, i banchetti, con le ricette che gli stessi hanno ispirato all'autrice. Guardare un affresco pompeiano che rappresenta cacciagione e fichi, ammirare il trionfo di formaggi di Van Dyck, la Canestra di frutta di Caravaggio, le succose angurie di Frida Kahlo o perdersi nei colori della Vucciria di Guttuso stimola tutti i sensi: la vista, l'olfatto, il gusto, ma anche l'appetito, perché un quadro, come un piatto, può emozionare non solo la mente e il cuore, ma anche il palato. La felice commistione fra la ricerca della bellezza e la stimolazione della golosità si realizza in quest'opera che associa i bei quadri alle buone ricette della tradizione: perché non è blasfemo, davanti al cibo dipinto, andare con la mente al cibo reale, illudersi di sentirne i profumi e i sapori, fondere, in una parola, ciò che è artisticamente bello con ciò che è materialmente fruibile attraverso il gusto.

Tre uomini fanno una tigre : viaggio nella cultura e nella lingua cinese di Nazarena Fazzari

Crescita, comunismo capitalistico, diritti umani, megalopoli: questi i temi più dibattuti quando si parla di Cina. Tutto giusto, ma il gigante asiatico non è solo questo. Chi approda nell'ex Celeste Impero deve prepararsi a sentirsi chiedere "Fai cacca o pipì?" quando mette piede nei bagni pubblici, e a non scomporsi se un direttore d'azienda si taglia le unghie durante una riunione. Che ci si trovi in Cina per lavoro o per piacere, può tornare utile sapere perché negli ascensori manca il quarto piano, perché chi vi invita al ristorante non mangia, perché non si devono mai regalare fiori bianchi. Nazarena Fazzari, che in Cina ha vissuto e lavorato a lungo, racconta come capire meglio il Paese del dragone e fornisce alcuni consigli per instaurare buoni rapporti con i cinesi. Partendo dalla propria esperienza, spiega la tanto fraintesa Cina nelle sue superstizioni quotidiane, nelle complicate regole di bon ton a tavola, nei retaggi confuciani che regolano il comportamento in pubblico, ma anche nei modi in cui una cultura millenaria si esprime attraverso la lingua e i suoi caratteri. Con sguardo acuto e non di rado divertito si sofferma sul confronto culturale e sulle difficoltà di comunicazione, aprendo squarci su quello che al primo impatto può apparire un mondo indecifrabile. Il titolo del suo libro, "*Tre uomini fanno una tigre*", è riferito ad un proverbio cinese frutto del pensiero di Han Fei, pensatore cinese del periodo a.C., un proverbio ("*san reng cheng hu*", la versione cinese) che invita a stare in guardia da pettegolezzi e chiacchiere delle persone, quindi a "*non credere che la tigre esista davvero solo perché ne parlano tre persone*".

Georgia e Svaneti, gamarjoba : racconto di viaggio in bicicletta di Fernando Da Re

Il diario del viaggio in bicicletta compiuto dall'autore con tre amici, lungo insoliti percorsi in Georgia. Viene descritta anche l'ostinata ascesa alla scoperta della regione dell'Alto Svaneti, ai piedi del Caucaso, dove "è più facile stringere mani rudi e incontrare sorrisi leali di contadini e allevatori, che scalare i ghiacciai perenni che si ergono a poca distanza". La Georgia, antica terra della Colchide e del Vello d'Oro, paradiso terrestre tra miti e leggende, territorio di commerci e di traffici lungo la Via della Seta, area geografica di difficili convivenze e di grandi entusiasmi è un Paese che gode di una scenografica bellezza paesaggistica. Il libro si avvale di una ricerca storica di documenti del 1700, di mappe del percorso e di numerose fotografie a colori.

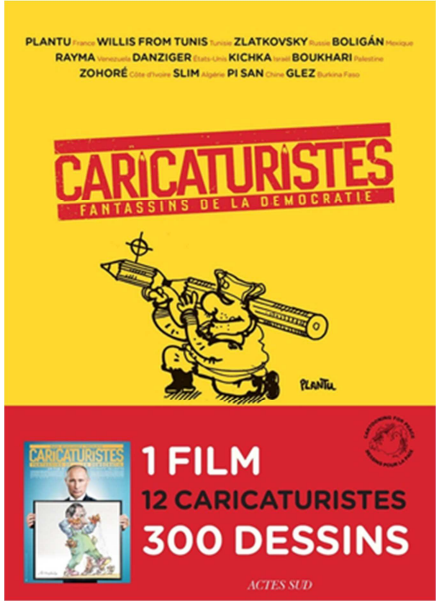
Caricaturistes : fantassins de la démocratie

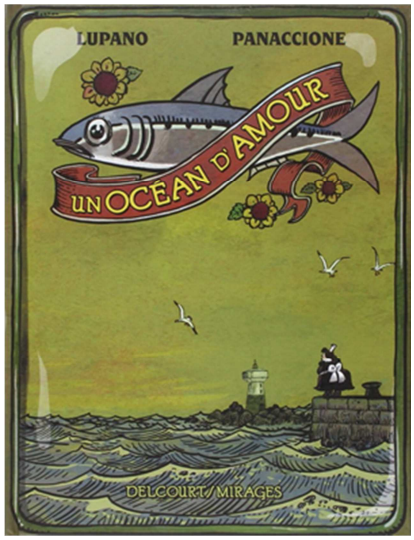
In francese

Pubblicato in occasione dell'uscita dell'omonimo film, questo libro presenta dodici grandi caricaturisti internazionali riconosciuti per il loro coraggio e il loro impegno in favore della democrazia: Plantu, Willis from Tunis, Zlatkovsky, Boligán, Rayma, Danziger, Kichka, Boukhari, Zohoré, Slim, Pi San, Glez. Disegnatori satirici che provengono da Paesi con situazioni socio-politiche estremamente differenti: Francia, Tunisia, Russia, Messico, Stati Uniti, Burkina Faso, Cina, Algeria, Costa d'Avorio, Venezuela, Israele e Palestina. Alcuni di lor fanno parte del movimento Cartooning for Peace. Ciascuno di loro racconta il proprio percorso, i motivi del proprio impegno, aneddoti divertenti o tragici che hanno segnato la propria carriera. Il libro propone una selezione di 300 disegni e spiega il processo creativo degli autori.

Du bruit dans l'art di Andy Guérif e Édouard Manceau

Opere d'arte antiche e contemporanee associate a delle onomatopee: l'abbaiare dei cani di Keith Haring, il suono di uno strappo per Lucio Fontana, degli applausi per i ritratti di Hans Memling, ecc. Per giocare con l'arte e ripassare le onomatopee in francese.





Un océan d'amour, scénario Wilfred Lupano; dessin et couleur Grégory Panaccione

Tutte le mattine Monsieur si reca al largo delle coste bretoni per pescare. Un giorno fatale il suo piccolo peschereccio rimane impigliato nelle reti di una spaventosa e gigantesca nave-officina. Nel frattempo Madame lo aspetta al porto. Sorda ai commenti delle comari del villaggio e convinta che suo marito sia ancora vivo, Madame prende il mare per ritrovarlo. Inizia così un avventuroso via vai in lungo e in largo su un oceano capriccioso. Una storia senza parole ma con tanti gabbiani!

Come gli hippie hanno salvato la fisica di David Kaiser

Ancora oggi, la teoria dei quanti rappresenta uno dei più eccitanti orizzonti della fisica. Eppure, in pochi conoscono il grande contributo che a questa disciplina hanno dato gli eccessi del movimento New Age degli anni Settanta. Molte delle idee che ancora oggi sono alla base della fisica dei quanti ebbero origine dalla frenetica controcultura di quegli anni, da un fecondo miscuglio di bong, Lsd, fricchettoni, piegatori di cucchiai e altri bizzarri personaggi. Del resto, gli stessi padri della scienza moderna, Albert Einstein, Niels Bohr, Werner Heisenberg, avevano intuito che l'unica possibilità per la fisica di progredire era quella delle vie traverse, vale a dire non trascurare nessuna delle infinite varianti che concorrono a determinare gli eventi e a fissarli su un piano del tutto probabilistico. A applicare alla lettera questi suggerimenti furono i membri del Fundamental Fysiks Group, che rifiutando l'imperativo dominante nel mondo accademico "state zitti e fate i calcoli" avviarono un processo di rinnovamento che rivoluzionò per sempre il futuro della fisica. Venne recuperato quell'intreccio fra ricerca scientifica e tensioni filosofiche ed esistenziali che era stato naturale sino agli anni Venti per geni con Albert Einstein e Niels Bohr, ma era stato mortificato, piegando la ricerca alle esigenze belliche, con il secondo conflitto mondiale e Guerra Fredda. Inoltre secondo Kaiser un altro lascito dei fisici hippy fu perfino più importante nel lungo periodo. Grazie al successo di libri come *Spazio-Tempo e oltre* di Sarfatti, oltre al *Tao della fisica* di Capra, una generazione di giovani cominciò a sentirsi attratta dagli studi di fisica nucleare. Improvvisamente quell'orientamento di studi non fu più associato con l'asservimento alle strategie militari della Guerra fredda. Nei campus delle accademie scientifiche si moltiplicarono i corsi con titoli come "The Zen of Physics". Fu l'inizio di un lungo boom nelle iscrizioni a quelle facoltà: i giovani scienziati cultori dell'Lsd e della New Age erano riusciti a rendere cool una delle scienze più complesse e raffinate. E questo fu uno dei fiori sbocciati davvero, nel clima caotico e trasgressivo dei movimenti che ribollivano nella baia di San Francisco quarant'anni fa. Il libro di Kaiser svela i retroscena di quegli anni con ironia, ricostruendo rigorosamente le vicissitudini di un gruppo di sognatori che si sono ribellati alle convenzioni e hanno gettato le basi di una nuova e "stupefacente" storia della fisica.

Jacqueline Kennedy Onassis : la biografia mai raccontata di Barbara Leaming

Per quasi sei decenni, Jacqueline Bouvier Kennedy Onassis ha affascinato il mondo intero con la sua grande personalità. Soggetto di numerosi libri e migliaia di articoli, la sua vita è stata documentata in milioni di parole. Tuttavia è sempre rimasto qualcosa di non chiaro relativamente alla dimensione privata di questa figura così "pubblica". Barbara Leaming esplora la gioventù di Jackie e il suo matrimonio da favola con un ricco e bel senatore candidato presidenziale, seguendola nella sua trasformazione in esemplare First Lady. L'incapacità, da parte di questa donna, giovane e anticonformista, di vedersi sposata a uno qualsiasi dei facoltosi ma prevedibili pretendenti l'avvicinò all'eccezionale personalità di John Fitzgerald Kennedy, corteggiato fino al suo "cedimento" con la complicità del suocero. Jackie rimase al suo fianco nei difficili anni alla Casa Bianca, costellati dai numerosi tradimenti del marito e dalle difficoltose gravidanze. Ma il trauma dell'assassinio di JFK, dal quale uscì letteralmente inzuppata di sangue e materia cerebrale, l'avrebbe danneggiata in maniera assai più profonda di quanto si sia saputo o immaginato finora. Questo di Barbara Leaming è il primo testo a documentare, con rigore scientifico e assieme grande sensibilità psicologica, la solitaria lotta di Jackie con la patologia psichica che la tormentò per i successivi trentun anni di vita: il Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS). Una condizione che la portò a ricercare un tipo di vita futura ben differente. Ne emerge finalmente una figura femminile a tutto tondo, la donna dietro la facciata iconica, forte e fragile come ancora mai nessuno l'aveva ritratta.

Steve Jobs di Walter Isaacson

Basandosi su più di quaranta interviste con Steve Jobs e più di cento coi suoi familiari, amici, rivali e colleghi in oltre due anni, Walter Isaacson racconta la storia del geniale imprenditore la cui passione per la perfezione e il cui carisma feroce hanno rivoluzionato sei settori dell'economia e del business: computer, cinema d'animazione, musica, telefonia, tablet ed editoria digitale. Un documento unico sulla storia di Apple e di Steve Jobs: dall'infanzia, insieme alla famiglia adottiva, all'adolescenza a Cupertino, tra i pionieri dell'informatica, dai mesi passati in India alla ricerca del lato filosofico e spirituale della vita alla fondazione di Apple con l'amico Steve Wozniack, dal successo commerciale all'uscita temporanea dall'azienda, dal boom planetario nell'ultimo decennio alla verità sulla sua malattia.

Sassofoni e pistole : storia delle relazioni pericolose tra jazz e romanzo poliziesco di Franco Bergoglio

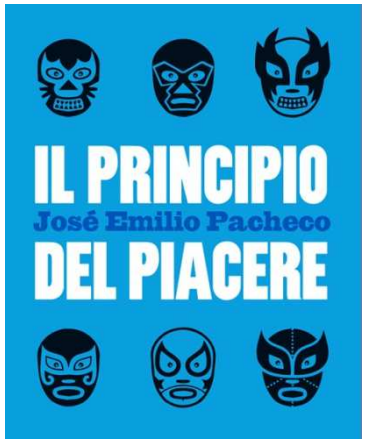
Cosa unisce Andrea Camilleri, Raymond Chandler, Michael Connelly, James Ellroy, Giorgio Faletti, Patricia Highsmith, Stephen King, James Patterson, Georges Simenon, Carlo Lucarelli, Jean Claude Izzo, e molti, molti altri? Elementare, Watson: gli oltre trecento scrittori approfonditi in questo volume hanno introdotto del jazz nei loro romanzi noir. A volte con grazia, a volte a sproposito; con una frase buttata al vento, o per pagine intere. Ma cos'è che rende jazz e letteratura poliziesca così assonanti? Pensate a un detective che si muove negli anfratti del mistero cercando indizi: questa figura eccezionale, razionale e insieme romantica, protagonista di uno sforzo solitario nel creare verità da elementi preesistenti, non somiglia in modo straordinario al jazzista? Oppure, prendete la figura dell'investigatore privato: indolente, mai pienamente accettato dalla società eppure acuto nell'osservarla, rilassato come un Maigret nel lasciare che la soluzione si dipani da sola, o impetuoso come Mike Hammer nel buttarsi a capofitto dentro la storia, improvvisando. Non sono forse i due approcci più comuni del jazzman verso la materia musicale, verso l'indagine che compie del brano? Detective e jazzista non suonano forse la stessa canzone? È uno standard risaputo, un canovaccio sul quale si improvvisa, come l'ennesimo delitto di cui si conoscono contorni e circostanze, ma non il colpevole. Sassofoni e pistole racconta, dunque, la storia della musica preferita dagli autori di thriller di ieri e di oggi; di sparatorie a ritmo swing, detective che si esercitano al sassofono invece che con la pistola, cantanti platinate e ispettori fanatici di Miles Davis.

Una raccolta di memorabilia un po' folle, comprendente scrittori, artisti, libri e canzoni.

Chiude il libro Assassinio al jazz club, un racconto breve che utilizza tutti gli stereotipi "jazzistici" descritti nel libro.

Racconti dalla camera oscura a cura di Walter Guadagnini

Partendo dall'evidenza del legame tra fotografia e letteratura, che comincia subito dopo il 1839, il libro presenta una ricognizione di testi nei quali «*la fotografia e il fotografo*, si legge nella prefazione, *diventano anche soggetti nuovi all'interno delle opere letterarie, possono fornire una materia prima, totalmente inedita, agli scrittori*». Attraverso dodici tra opere ed estratti, da *La casa dei sette abbaini* di Nathaniel Hawthorne, del 1851, fino a Calvino, il curatore rintraccia l'incursione della fotografia nella produzione letteraria. L'antologia si apre con il dagherrotipista Holgrave, del romanzo di Hawthorne, che incarna la magia illusionistica del processo fotografico; mentre ne *La mia arte perduta*, M.D. Conway affida al protagonista il compito di veicolare uno dei grandi paradossi della fotografia, quello di essere tanto un prodotto della scienza, capace di restituire la realtà, quanto pratica alchemica. Si prosegue con il valore documentario che le viene attribuito nella novella di Guy de Maupassant, per arrivare ad ammetterne l'ambiguità interpretativa nei brani di Thomas Hardy e Pirandello, dove il ritratto diventa la persona stessa, sostituendone la presenza a tutti gli effetti. Man mano che ci si addentra nel XX secolo, il rapporto si intensifica e diventa terreno per sviluppi futuri, come è il caso di Marcel Proust dal quale prende il via un «pensiero laterale sulla fotografia» che toccherà anche Roland Barthes. Per i decenni dopo il 1940, nutriti di Surrealismo, si trovano *L'invenzione di Morel* di Adolfo Bioy Casares e *Le bave del diavolo* di Julio Cortázar**,** che pochi anni dopo diventa il soggetto di «Blow Up».



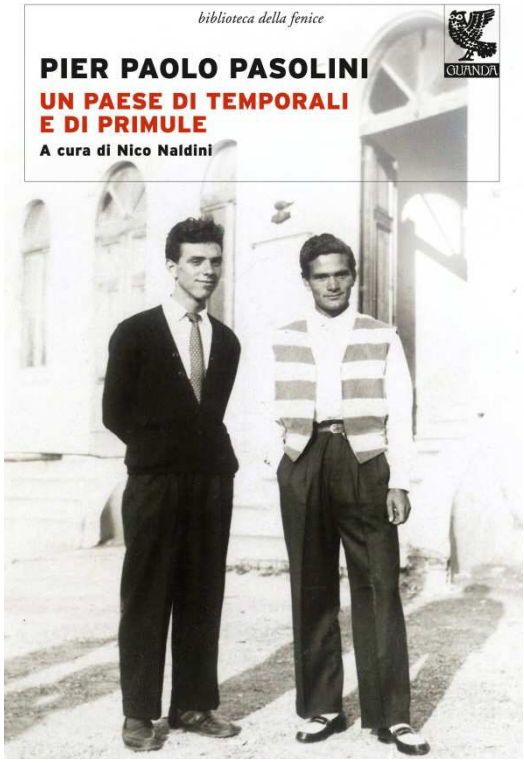
Il principio del piacere di José Emilio Pacheco

Pubblicati in Messico nel 1972, e tradotti per la prima volta in italiano, questi sette racconti sono altrettante gemme letterarie: storie in cui il fantastico si fa verosimile e il quotidiano spettrale. Un bambino si smarrisce in un bosco, un adolescente sperimenta il primo amore e la prima delusione, uno scrittore finisce col diventare protagonista della sua inquietante fantasia letteraria, una vecchia signora si compiace nel veder sfiorire la sua amica di sempre. In questa raccolta emergono i temi prediletti da Pacheco: il sentimento nostalgico dell'infanzia, la graduale perdita dell'innocenza, la disillusione e la concretezza dell'età adulta.

Il gringo vecchio di Carlos Fuentes

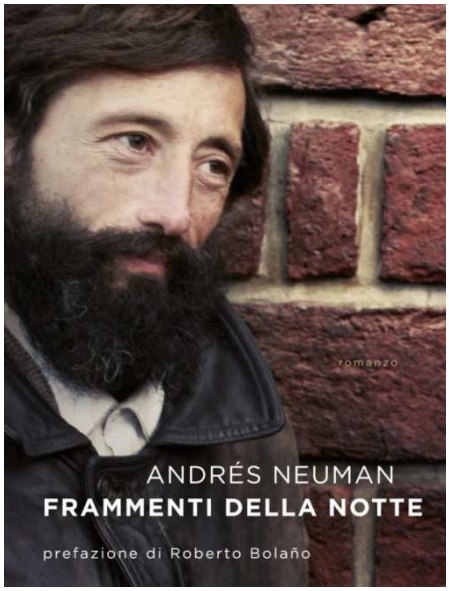
Il gringo vecchio (1986) racconta la storia di Ambrose Bierce, il giornalista e scrittore americano che, dopo avere partecipato alla guerra di Secessione, nel 1914 passa il Rio Grande per raggiungere le truppe di Pancho Villa, e scompare nella rivoluzione messicana. Il mistero della sua scomparsa ha affascinato generazioni di scrittori, e il suo mito rivive nell'abbagliante immaginazione di Carlos Fuentes. Una morte gloriosa, anche se per una causa in cui non crede: a questo aspira Bierce, gringo vecchio e tormentato, montando una cavalla bianca sotto il sole arrabbiato e il vento crudo del deserto di Chihuahua. Terre abbandonate, fangaie, saline, vecchie miniere. Terre di indios non sottomessi, spagnoli rinnegati e disgraziati ladri di bestiame. Lo assillano i ricordi della guerra civile e la frivola civiltà nordamericana continua a solleticare il suo glaciale cinismo, già spinto al parossismo dalla tragica perdita di due figli. Meglio dunque morire per mano d'altri che di vecchiaia o di suicidio. Meglio la rivoluzione. In Messico il gringo vecchio entra in contatto con Tomás Arroyo, giovane generale di Villa, arrogante e passionale, e con Miss Harriet Winslow, compatriota ingenua e testarda che si ostina a non abbandonare l'hacienda dove è stata chiamata come insegnante, persino dopo la fuga dei proprietari. L'incontro fra queste figure illumina l'epopea della rivoluzione messicana nella prospettiva del tragico e paradossale impatto fra due culture inconciliabili, eppure così intimamente legate l'una all'altra. E al dualismo Stati Uniti-Messico si affianca nel Gringo vecchio l'incessante contrasto universale fra realtà e illusione, natura e civiltà, amore e odio, speranza e disperazione, che fa di questo romanzo una delle più alte espressioni del simbolismo barocco e visionario di Fuentes, maestro riconosciuto della letteratura latinoamericana.

Il libro, pubblicato 1985, è stato un best seller negli Stati Uniti; nel 1989 è stato trasformato in un film con Gregory Peck e Jane Fonda.



Un paese di temporali e di primule di Pier Paolo Pasolini

Per la formazione umana, intellettuale e letteraria di Pasolini, gli anni trascorsi a Casarsa, paese natale della madre, furono decisivi. Il mondo friulano, intensamente vissuto e amato, resterà per lui un punto di riferimento esistenziale e mitologico: il simbolo di un'umanità arcaica e innocente, capace di un senso lirico, magico della vita, il punto d'avvio di una vocazione artistica assoluta. Un paese di temporali e di primule racchiude ed esprime l'esperienza friulana di Pasolini attraverso scritti che vanno dal 1945 al 1951: racconti e prose che anticipano l'evoluzione futura dello scrittore; scritti dedicati alla lingua friulana che documentano il precoce interesse dello scrittore per le questioni linguistiche; i ricordi dell'intenso periodo di insegnamento svolto nella piccola scuola di Valvasone, cui si aggiungono i testi dell'Appendice, che illuminano un periodo tanto cruciale quanto poco conosciuto della vita di Pasolini. Nico Naldini ha scritto per questo libro un'introduzione che ci regala la testimonianza diretta e la lettura approfondita di ciò che è stato Pasolini giovane, il Pasolini di Casarsa: la miglior guida per chi oggi accosti questi scritti di sorprendente bellezza e suggestione.

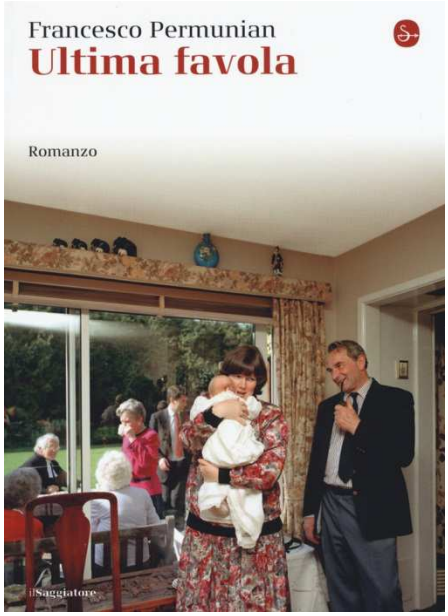


Frammenti della notte di Andrés Neuman

Chi è Demetrio Rota? Un sonnambulo? Un poeta? Uno spostato? Sappiamo che per vivere fa il netturbino di notte, in una Buenos Aires onirica, avvolgente, quasi viva. Che ha una relazione illecita, furtiva e sensuale e senza futuro. E che di giorno, quando non lavora, compone puzzle – forse un tentativo di dare un senso a un travolgente amore di gioventù, soltanto sfiorato sotto i cieli di una Patagonia mitica e di una bellezza lancinante. Con un linguaggio lirico e allo stesso tempo concretissimo, la narrazione oscilla tra le promesse degli inizi e il disincanto del presente, tra l'idealizzazione della campagna e l'asfissia della città, tra le origini e lo sradicamento, dandoci un'immagine unica della vita, di quello che è e di quello che potrebbe essere.

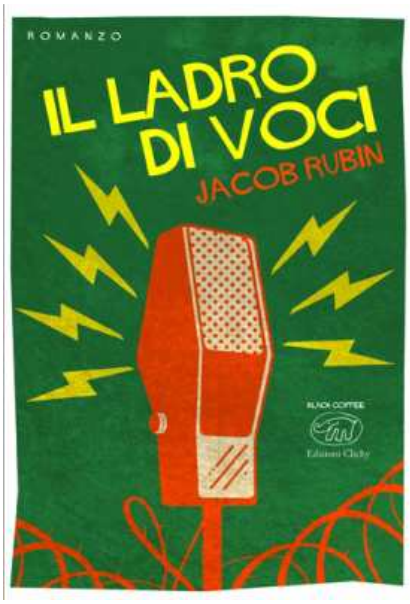
Nelle trincee di Stalingrado di Viktor Nekrasov

Il 2 febbraio 1943, con la resa della VI armata del maresciallo Friedrich Paulus termina la battaglia di Stalingrado, uno dei momenti più significativi della Seconda Guerra Mondiale. Viktor Nekrasov, come molti civili, combatté in prima persona nelle trincee e pochi anni dopo pubblicò il romanzo *Nelle trincee di Stalingrado*, ancora oggi comunemente considerato una delle migliori opere della letteratura sovietica di guerra. Narrato in prima persona dal luogotenente Kerzencev (che in tempo di pace era un giovane ingegnere), il racconto ripercorre quei momenti drammatici, dall'annuncio dell'arrivo dei tedeschi ai combattimenti durissimi all'ultimo sangue che metteranno alla prova la natura umana dei vari personaggi, fino agli esiti finali in cui la resistenza eroica di un intero popolo obbligherà alla resa il nemico cambiando così le sorti di tutta l'Europa. Nekrasov è stato cittadino e soldato, e come tale si è immedesimato nella condizione degli infiniti, quasi anonimi eroi, con galloni e senza, che si sono trovati a fare la Storia sotto le mura di Stalingrado. Il suo romanzo è un testo che si allontana moltissimo dall'enfasi e dai toni retorici di molta della letteratura ufficiale sovietica; è scritto in un linguaggio vivo, diretto, privo di marcata elaborazione letteraria, e colpisce il lettore per la sua immediatezza e chiarezza: l'eroismo si combina con la semplice, banale quotidianità. A metà strada tra autobiografismo e registrazione documentaria, il romanzo offre, nel confuso evolversi dell'intreccio, una raffigurazione genuina delle varie fasi dell'epopea di Stalingrado senza alcuna costrizione o costruzione ideologica e celebrativa.



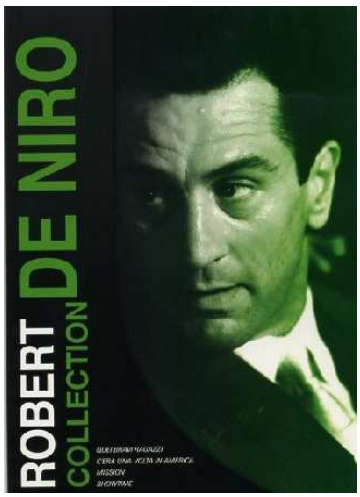
Ultima favola di Francesco Permunian

Una vecchia signora ha sintonizzato la sua antenna sull'Aldilà per ascoltare ogni sera i concerti dei defunti; muore il «Caruso del Tirolo» e non ci sono abbastanza soldi per una bara di prima mano; un intransigente educatore cattolico viene trovato nella stanza di un postribolo, in un lago di sangue: sono queste le notizie di cui scrive Ottavio sull'*Eco delle Alpi*, e questi i racconti che, dopo la morte dell'amata A. e su suggerimento del suo psicoanalista, annota in un diario. Ottavio è angustiato da un senso di colpa che corrompe qualsiasi esperienza, in particolare gli incontri con altre donne, immancabilmente consegnati dalle sue nevrosi a esiti improbabili e imbarazzanti; e soffre con acutezza una doppia prigionia: nel mondo chiuso e paludato della piccola provincia italiana tutta casa chiesa e conventicole – superficialmente linda, inamidata, inappuntabile, ma in realtà avvelenata da meschini sotterfugi, odi, taciute perversioni – e in uno squallido lavoro giornalistico. Per quanto doloroso, Ottavio trova requie solo nel ricordo di A. Nel suo ricordo e nel desiderio impossibile di vivere con lei un'ultima favola. Riconosciuto come uno dei più importanti romanzieri italiani contemporanei, Francesco Permunian ipnotizza il lettore con il contrasto sconcertante fra la sua prosa levigata e l'abiezione morale che mette in scena, consegnando alla pagina l'istantanea impietosa di un presente grottesco e di un'Italietta volgare e conformista



Il ladro di voci di Jacob Rubin

Giovanni Bernini ha una dote bizzarra: è in grado di imitare chiunque alla perfezione. Catapultato dall'anonimato della piccola città in cui vive al grande mondo dello spettacolo, viene notato dal vulcanico talent scout Maximilian Horatio, che ne fa rapidamente una star. Ma con la fama, Giovanni capisce però di esistere soltanto nelle sue imitazioni. Quando incontra la bellissima ed enigmatica soubrette Lucy Starlight dovrà riuscire ad assumere l'unica identità che non è mai riuscito a padroneggiare: la sua. Tra Jonathan Lethem e Woody Allen, *Il ladro di voci* è un romanzo d'esordio spumeggiante, un'opera tragicomica sulla storia di un uomo costretto a rischiare tutto per salvare se stesso e conoscere il vero amore.



Robert De Niro collection

Showtime di Tom Dey

Il detective Preston è un tipo dalle maniere spicce. Lavora isolato e non vuole colleghi tra i piedi. Viene però preso di mira da una produttrice televisiva e si trova costretto a recitare se stesso in un "Reality Show" in cui sarà affiancato da un collega che invece ama più le telecamere che le centrali di polizia. I due non si sopportano più che tanto, ma quando si troveranno sulle tracce di una grossa partita di stupefacenti dovranno decidere se allearsi oppure no.

Mission di Roland Joffé

Nel XVII secolo, in piena fase di colonizzazione del Nuovo Mondo, i gesuiti sfidano lo strapotere dei regni di Spagna e Portogallo creando delle "zone franche", nelle quali gli indios sfruttati dagli europei vengono convertiti al cristianesimo e vivono come gli unici padroni di se stessi. È qui che il missionario Irons e l'ex avventuriero e fratricida De Niro, roso dai rimorsi, si dedicano alla cura e all'assistenza materiale e spirituale degli indigeni, suscitando le ire e la violenta reazione dei potenti. Film vigoroso e struggente, con splendidi paesaggi e una colonna sonora di Ennio Morricone al suo meglio.

C'era una volta in America di Sergio Leone

Il capolavoro di Sergio Leone che ebbe una gestazione, quasi ventennale e che fu per Sergio Leone, una sorta di testamento spirituale. Da geniale affresco sull'apprendistato di un gruppo di delinquenti del Lower East Side di New York negli anni 20, il film è cresciuto come metafora della vita, del rapporto fra i sessi, del peso della memoria, dell'imprescindibilità della violenza. In questa ricerca del tempo perduto Leone celebra la grande storia dell'America metropolitana.

Quei bravi ragazzi di Martin Scorsese

Uno dei capolavori di Martin Scorsese ed uno dei più significativi film sul mondo mafioso mai realizzati nella storia del cinema. Protagonista è un giovane italo-irlandese, Henry Hill, fortemente impressionato dalla mitologia quotidiana dei malavitosi di origine italiana che popolano il suo quartiere newyorkese. Il potere, i soldi, la bella vita, le donne, il prestigio costruito grazie alla violenza e alla sopraffazione giocano nella mente di Henry un ruolo fondamentale e devastante. Diventerà così un uomo d'onore, effettuando un percorso criminale che lo porterà ad un discreto grado nella scala gerarchica della sua cosca fino a quando tutto crollerà rovinosamente. Parabola sulla perversa vacuità delle regole criminali, il film non si limita a un'ambigua e spettacolare mitizzazione filmica dei personaggi e delle loro gesta delittuose, ma si colloca in una dimensione di carattere antropologico molto più ampia. Scorsese racconta questo mondo quasi con il tono e le intenzioni di uno scienziato, attraverso un preciso e implacabile processo di decodificazione di un sistema sociale con il quale si era dovuto sempre confrontare fin da bambino.

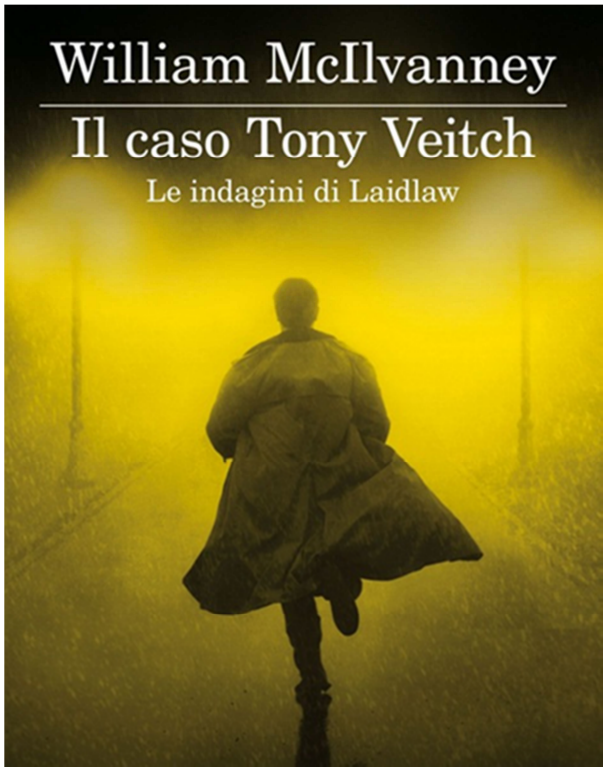
Come cerchi nell'acqua : le indagini di Laidlaw di William McIlvanney

Eccentrico, taciturno, pensatore di paradossi, amante del whisky e delle belle donne, ma anche di T.S. Eliot e di Camus: è Jack Laidlaw, ispettore della polizia di Glasgow. Animato da un rigoroso ideale di giustizia che lo porta ad agire secondo un codice morale tutto suo, Laidlaw è un battitore libero: si muove nelle squallide periferie di Glasgow, intrattiene rapporti fin troppo stretti con i gangster locali e si sente a casa là dove nessun poliziotto osa mettere piede. Quando la diciottenne Jennifer Lawson viene assassinata, Laidlaw è senz'altro il più adatto a intervenire. Aiutato dal volonteroso ma acerbo Harkness, dovrà indagare tra pub fumosi e squallidi club, fare domande scomode, scavare negli angoli più bui della città, alla caccia di un uomo che sono in molti – anzi, decisamente in troppi – a cercare. Sulle sue tracce, infatti, ci sono anche il padre di Jennifer, deciso a farsi giustizia da sé, bande di vigilantes del quartiere e criminali disposti a tutto pur di proteggere i loro traffici. Uomini duri, persino più pericolosi e colpevoli del vero assassino. Primo di una trilogia pluripremiata pubblicata originariamente nel 1977, un grande classico ancora straordinariamente fresco e attuale, capostipite del "tartan noir", il giallo scozzese che ha ispirato un'intera generazione di scrittori in tutto il mondo, da Ian Rankin a Irvine Welsh. Instancabile esploratore degli abissi, William McIlvanney non si limita a mettere in scena un delitto: ne porta a galla implicazioni, moventi, alibi, background sociale, psicologico e culturale. Fino a scoprire che spesso il confine che separa il bene dal male, la colpa dall'innocenza, è sottile e indistinto come il fondo di un bicchiere a tarda notte.

William McIllvanney, colui che ha inventato il Tartan Noir, il giallo in stile scozzese, sarà presente in una videoconferenza il giorno dell'inaugurazione del Pisa Book Festival

Il caso Tony Veitch : le indagini di Laidlaw di William McIlvanney

Un giornalista del Glasgow Herald avvisa l'ispettore Laidlaw che un senzatetto, ricoverato presso il pronto soccorso del Victoria Infirmary, ha chiesto ripetutamente di parlare con lui. Quando giunge in ospedale, Eck Adamson farà solo in tempo a dirgli che "il vino non era vino" e il medico di turno gli confermerà che l'uomo è stato avvelenato. La morte di quel vagabondo scuote Laidlaw nel profondo sia per le misere condizioni in cui si è verificata che per il ritrovamento di un foglietto con degli strani appunti tra gli effetti personali di Eck, che lo condurranno verso Tony Veitch, uno studente universitario scomparso da giorni. Il nome di un pub, un numero di telefono, due nomi appartenenti l'uno alla malavita, l'altro alla nobiltà e una sofferta disquisizione sull'idealismo. Flebili, sconnesse tracce di un'esistenza al margine. Laidlaw, come al solito, andrà avanti nelle indagini forte solo delle sue convinzioni e della sua intuizione, raccogliendo quella sorta di testamento spirituale che sembra accomunare il vecchio e il ragazzo scomparso. Il suo partner Harkness e il resto dei colleghi della polizia pensano, invece, che sia più importante la guerra tra bande che si è scatenata piuttosto che la morte di quell'insignificante barbone, al quale anche l'amico giornalista nega un trafiletto di necrologio. L'umanità di Laidlaw e il suo fiuto da piedipiatti di strada, invece, lo aiuteranno a svelare entrambe le verità.



McIlvanney sostiene che il suo personaggio abbia come missione quello di sopravvivere con dignità e decenza. La potenza di Laidlaw risiede nell'equilibrismo compiuto nel camminare sul filo dell'onestà intellettuale mentre cerca di abbattere qualsiasi barriera di dis-umanità, sia essa rappresentata dalla diseguaglianza sociale, dal bigottismo religioso o alla prevaricazione dei criminali sulla gente per bene. La coerenza a sé stesso e alla propria natura è proprio ciò che, agli occhi degli altri, lo rende biasimevole. I superiori non lo tollerano, il suo partner non lo capisce, la moglie non lo sopporta. Nessun essere vivente sembra condividere il suo punto di vista – e di conseguenza neanche i suoi metodi d'indagine – ma, nonostante ciò, Jack Laidlaw è pronto a sacrificare gran parte della propria vita come un missionario laico, un piccolo miracolo di umanità inconsapevole di se stesso.

I magnifici 7 capolavori della letteratura tedesca.

Sono qui raccolti sette gioielli della letteratura tedesca. Si parte con Goethe e *I dolori del giovane Werther*, romanzo epistolare simbolo dello Sturm und Drang, che anticipa temi propri del romanticismo tedesco, in cui si entra appieno, con *Gli elisir del diavolo* di Hoffmann, matura rappresentazione della catastrofe che minaccia l'individuo se abbandona le certezze illuministe. Si prosegue con *Il processo* di Kafka, storia dai tratti surreali in cui un impiegato, Josef K., viene accusato, arrestato e processato per motivi che nessuno vuole rivelargli. Nel suo capolavoro *La Marcia di Radetzky*, Roth dà vita a un affresco di rara forza narrativa, in cui le vicende storiche dell'Impero austro-ungarico si intrecciano a quelle umane di una famiglia fedele sostenitrice dell'imperatore. Sempre all'interno della crisi della società mitteleuropea si iscrive *I turbamenti del giovane Tòrless* di Musil, storia dei tormenti e delle scoperte che accompagnano il superamento dell'adolescenza di uno studente e dei suoi compagni di collegio. Infine *Novella degli scacchi*, capolavoro dell'austriaco Stefan Zweig, le cui opere furono bruciate nei roghi nazisti, e *Doppio sogno* di Schnitzler, quasi una favola in bilico tra sogno e realtà, resa celebre dal film di Kubrick Eyes Wide Shut.

I magnifici 7 capolavori della letteratura russa

Sette giganti, interpreti e testimoni della storia del loro grande paese. Seguendo le vicende del contrastato amore tra Pëtr Grinëv e Maša Mironova, sullo sfondo di una Russia attraversata dalla rivolta dei cosacchi, Puškin porta a compimento la propria interrogazione sul potere russo iniziata con la tragedia *Boris Godunov*. La vena ironica e surreale è invece più congeniale a Gogol' che dà vita a un universo vario e multiforme di personaggi gretti e meschini o di ingenui manipolati cinicamente, protagonisti di vicende al limite del nonsenso, narrate con stile originale, come in questi *Racconti degli arabeschi* e soprattutto ne *Il naso* e ne *Il cappotto*. Con Turgenev e il suo *Nido di nobili* entriamo nel periodo della storia russa in cui cominciavano a germogliare i semi di grandi travolgimenti sociali e filosofici. *Le notti bianche* di Dostoevskij si situa nel periodo definito "romantico" dello scrittore; il suo eroe è qui il sognatore, nella cui piatta esistenza piomba per un breve attimo la giovane Nasten'ka, simbolo del pulsare delle emozioni. Anche Anna Karenina, l'eroina dell'omonimo romanzo di Tolstoj, è alla ricerca delle emozioni potenti che rendono la vita degna di essere vissuta, e che lei ha perduto nella piattezza quotidiana di un matrimonio senza amore né passione. Protagonista del racconto di Bulgakov è invece un cane sottoposto a un trapianto di organi umani: attraverso il paradosso e l'assurdo esplode, con scrittura graffiante e ironica fantasia, tutta la capacità di satira sociale dell'autore. Chiudono la raccolta i *Racconti della Kolyma* di Varlam Šalamov.

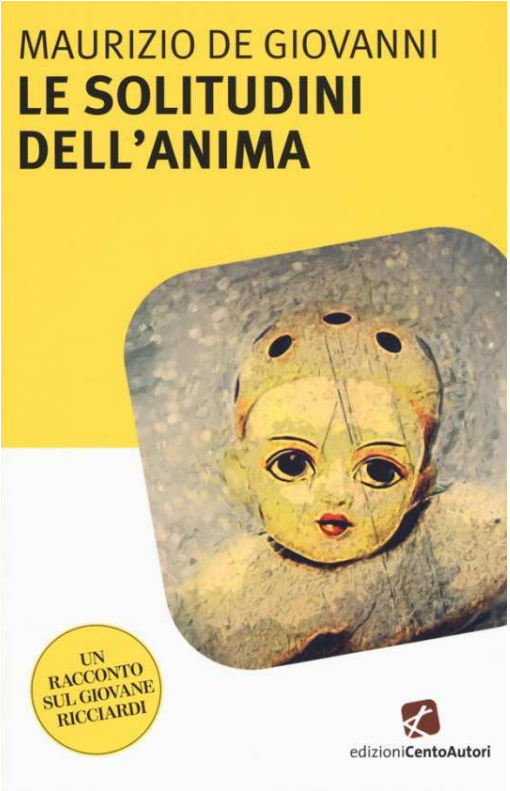
Sabbie mobili : l'arte di sopravvivere di Henning Mankell

Sabbie mobili è l'ultimo libro di Henning Mankell, il popolare scrittore svedese morto nel sonno a Göteborg in Svezia nella notte tra il 5 e il 6 ottobre. Il 29 gennaio 2014 Mankell, che era nato a Stoccolma nel 1948, aveva annunciato sul suo sito di avere un tumore al polmone e alla nuca; nei mesi seguenti aveva pubblicato sul quotidiano locale Gøteborgs Post una specie di diario della sua malattia, che è poi diventato il suo ultimo libro: *"Ho deciso di scrivere di questa malattia",* ha scritto Mankell, *"perché non riguarda solo me, ma tanti altri che si trovano nella mia stessa condizione. L'ho fatto con la prospettiva della vita, non della morte. È una riflessione su cosa significa vivere".* Una scelta coraggiosa, un tentativo di chiamare con il proprio nome una malattia che è ancora un tabù, condivisa negli ultimi tempi da sempre più scrittori. Prima di lui lo scozzese Iain Banks, l'americano Christopher Hitchens e il tedesco Wolfgang Herrndorf avevano firmato diari simili, ugualmente spietati e dettagliati. Mankell, che non ha mai nascosto nulla della sua vita e delle sue scelte politiche e ideologiche - storico attivista di sinistra, nel 2010 si era unito alla Freedom Flotilla nel tentativo di forzare il blocco navale israeliano attorno alla Striscia di Gaza - ha fatto altrettanto. E ha continuato con spietata lucidità fino a quando le forze glielo hanno permesso, infondendo alle sue cronache la stessa razionalità e amore per i dettagli che hanno caratterizzato la sua scrittura, quegli affreschi del male che lo hanno reso uno degli scrittori svedesi più tradotti al mondo. Sposato con Eva Bergman, figlia del grande regista, era universalmente conosciuto per la saga del commissario Kurt Wallander. Il suo poliziotto, divenuto protagonista di film e di una serie televisiva della Bbc interpretata da Kenneth Branagh, è un uomo tormentato e alla costante ricerca di una giustizia che non si traduce nel semplice arresto di un colpevole ma nella più alta necessità di lottare sempre e comunque contro il male. In *Sabbie mobili* Mankell parte dalla propria esperienza e riflette sulle importanti questioni politiche del futuro; spiega quanto la letteratura, l'arte e la musica siano importanti nei momenti di crisi e quanto la vita, nonostante le catastrofi globali e private, meriti di essere vissuta, … si tratta solo di trovare la giusta strategia, «l'arte di sopravvivere». Da un grande scrittore e intellettuale del nostro tempo, un libro profondo e toccante che raccoglie riflessioni e ricordi, speranze e paure per il mondo in cui viviamo.

Gli anni della leggerezza di Elizabeth Jane Howard

Gli anni della leggerezza è il primo dei cinque volumi che raccontano le vicende della famiglia Cazalet, una saga che in Inghilterra ha venduto oltre un milione di copie e da cui la bbc ha tratto una serie tv.

Siamo nel 1937, in una dimora di campagna di una famiglia che si riunisce per le vacanze con tutti i riti, le abitudini e i moralismi dell'era vittoriana. Ma il meccanismo scricchiola, rivelando sotto l'incedere della narrazione le dinamiche e i sentimenti che legano i personaggi: mogli, mariti, amanti, nascite e morti, tradimenti, tresche clandestine, bimbi scatenati, adolescenti piene d'amore… Poi c'è il mondo fuori, e la vita domestica dei Cazalet s'intreccia inevitabilmente con la vita di un paese sull'orlo di una crisi epocale. Mentre le vicissitudini private dei personaggi vengono messe a nudo e vicende grandi e piccole intervengono a ingarbugliare le loro esistenze, si comincia a mormorare di una minaccia che viene dal continente, e che assume sempre più spessore nelle consapevolezze dei protagonisti, fino a diventare tangibile: la seconda guerra mondiale è alle porte.



Le solitudini dell'anima di Maurizio De Giovanni

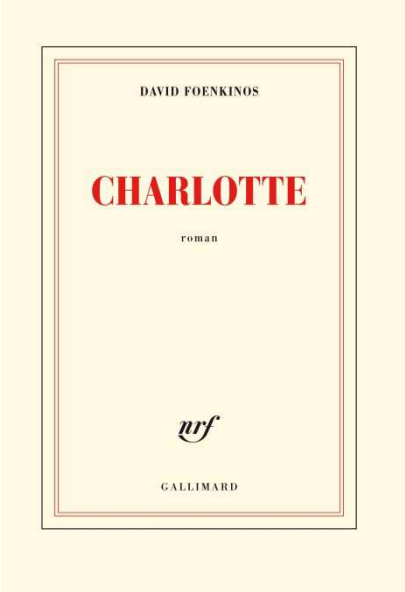
Storie incisive, misteriose, nere ma anche piene di humour, dove la trama e la maestria nella creazione di personaggi unici si mescola a temi forti di strettissima attualità. Si va dalla riflessione sul potere di *Un mestiere come un altro* al tema dell'immigrazione in *Fastidio;* da storie di amore e dolore come *Tu, e il nuovo anno* e *Ti voglio bene* passando per racconti più squisitamente legati a Napoli come *Respirando in discesa* e *La Saponata ai Quartieri Spagnoli,* fino a vicende decisamente divertenti e umoristiche come *Robin Food* e *Le beffe della cena.* Non mancano storie noir e misteriose che sono il marchio di fabbrica dello scrittore napoletano quali *Il purificatore* e *La piazza nascosta.* Due racconti sono però i gioielli preziosi di quest'antologia: *Dieci centesimi,* con protagonista un giovanissimo commissario Ricciardi, e *Tutta quell'acqua*, omaggio allo scrittore uruguaiano Eduardo Galeano e alla magia del racconto.

Pour que tu ne te perdes pas dans le quartier : roman / Patrick Modiano

Le roman commence par des sonneries de téléphone. Le personnage principal Jean Daragane, après une longue hésitation, finit par répondre. Un inconnu lui dit qu'il a entre ses mains un carnet d'adresses que Daragane avait perdu. Daragane lui trouve une insistance suspecte et même un ton de maître-chanteur. La voix de cet inconnu va lui remettre en mémoire un épisode de son enfance qu'il croyait avoir oublié et qui aura été déterminant dans sa vie. D'une manière générale, la perte avive la mémoire à cause du manque ou du sentiment d'absence qu'elle provoque. Bien sûr, la perte d'un être que vous aimiez. Mais quelquefois la perte d'un objet anodin qui vous était familier dans le passé: soldat de plomb, porte-bonheur, lettre que vous aviez reçue, vieux carnet d'adresses… Cette perte et cette absence vous ouvrent une brèche dans le temps.

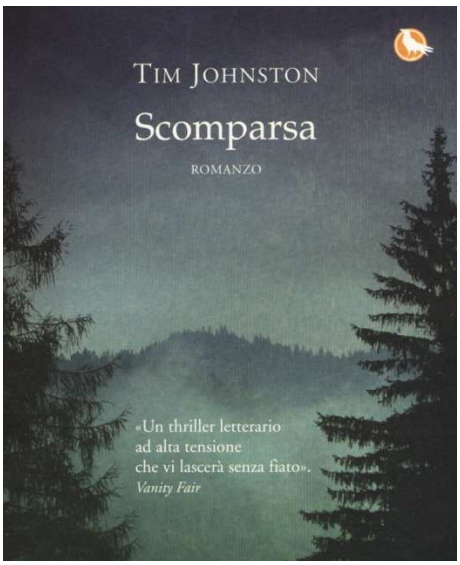
In SMS Biblio disponibile anche l'ed. italiana

Jean Daragane, scrittore parigino vicino alla settantina, vive in totale solitudine. Una sera, dopo mesi in cui non ha parlato con nessuno, il telefono di casa squilla: si tratta di un uomo che dice di aver ritrovato la sua agenda, perduta su un treno. Daragane è recalcitrante a incontrarlo; rompere il suo isolamento gli costa, e i numeri segnati su quella rubrica non gli interessano più. Ma infine accetta un appuntamento. E cosi che conosce l'ambiguo, mellifluo Gilles Ottolini e la sua sottomessa e giovane compagna, Chantal Grippay. L'appuntamento farà ripensare Deragane al suo primo romanzo e gli farà rivalutare una serie di dettagli a suo tempo trascurati che lo porteranno a riscoprire l'importanza della memoria, della nostalgia e dell'amore rimosso, ma mai sopito.



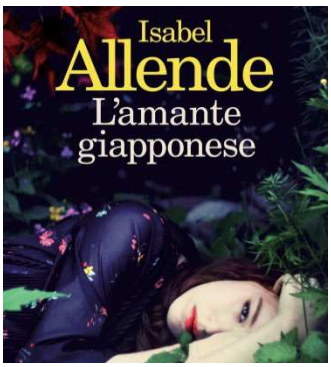
Charlotte : roman / David Foenkinos

Ce roman retrace la vie de Charlotte Salomon, artiste peintre morte à vingt-six ans alors qu'elle était enceinte. Après une enfance à Berlin marquée par une tragédie familiale, Charlotte est exclue progressivement par les nazis de toutes les sphères de la société allemande. Elle vit une passion amoureuse fondatrice, avant de devoir tout quitter pour se réfugier en France. Exilée, elle entreprend la composition d'une œuvre picturale autobiographique d'une modernité fascinante. Se sachant en danger, elle confie ses dessins à son médecin en lui disant : «C'est toute ma vie.» Portrait saisissant d'une femme exceptionnelle, évocation d'un destin tragique, Charlotte est aussi le récit d'une quête. Celle d'un écrivain hanté par une artiste, et qui part à sa recherche.



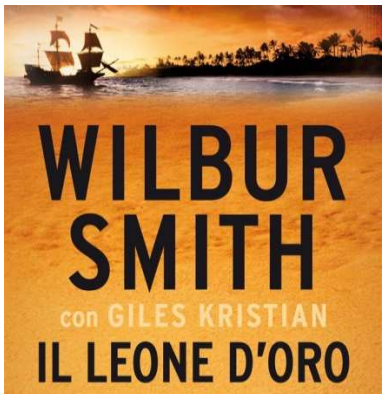
Scomparsa di Tim Johnston

Caitlin ha appena ricevuto una borsa di studio di atletica da un college prestigioso e tra poche settimane lascerà la casa dei genitori per iniziare una nuova fase della sua vita. Quale modo migliore di festeggiare che andare in vacanza con tutta la famiglia sulle Montagne Rocciose? Mentre i genitori si rilassano l'adolescente svogliato e fuori forma Sean decide di seguire in bicicletta l'allenamento della sorella, ma non vede la macchina che si avvicina velocemente e viene investito. Con Sean a terra gravemente ferito, Caitlin si avvicina all'auto per chiedere aiuto. Sean vorrebbe dirle di rimanere con lui, ma sviene e, quando riapre gli occhi, la sorella è scomparsa e lui si trova in una stanza d'ospedale. I genitori non riescono a credere che Caitlin sia svanita nel nulla. Cosa può esserle accaduto? Dopo anni di vana ricerca della ragazza, in famiglia affiora la disperazione. La madre ha un crollo nervoso e torna in città. Sean inizia un lungo periodo di riabilitazione che lo fa sprofondare nella depressione. Solo il padre non si dà per vinto e, dopo aver affittato una casa ai piedi della montagna, chiede aiuto ai vicini di casa: un vecchio burbero, uno sceriffo e un bullo buono solo a fare a botte.



L'amante giapponese di Isabel Allende

L'epica storia d'amore tra la giovane Alma Belasco e il giardiniere giapponese Ichimei: una vicenda che trascende il tempo e che spazia dalla Polonia della Seconda guerra mondiale alla San Francisco dei nostri giorni.

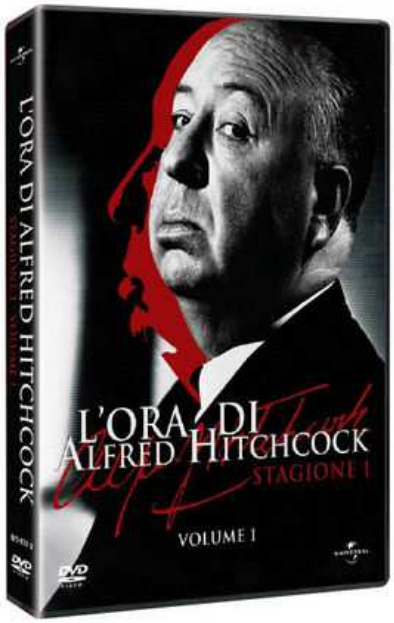


Il leone d'oro : romanzo di Wilbur Smith con Giles Kristian

Africa orientale, seconda metà del XVII secolo. Hal Courteney incarna la quintessenza di una vita vissuta pericolosamente: ha per moglie una nobile guerriera etiope che combatte al suo fianco, ha da parte un cospicuo tesoro e ha un ancor più cospicuo numero di nemici. Hal è convinto di aver seppellito per sempre il peggiore di questi, l'Avvoltoio, il responsabile dell'ingiusta condanna di suo padre. Ma l'uomo è invece sopravvissuto e, benché sfigurato e mutilato, è più combattivo che mai: l'unico scopo della sua vita ormai è uccidere Hal e la moglie.

Il Dottor Stranamore : ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba un film di Stanley Kubrick

"Un colonnello americano pazzo (Sterling Hayden) fa scattare un piano di bombardamento atomico dell'URSS. Il presidente americano (Peter Sellers) cerca di correre ai ripari, ma non c'è più niente da fare. Lo scienziato atomico Stranamore (Peter Sellers) prepara i piani per i rifugi atomici per i "capi", mentre le atomiche fioccano.... Enorme, beffardo, anarchico, violento e lucidissimo, è il più bell'attacco che sia stato fatto alla follia atomica dei nostri tempi, e al militarismo americano. Senza messaggi e illusioni, senza risparmiare nessuno, Kubrick descrive ghignando il meccanismo atroce in cui siamo inseriti, la danza macabra di cui siamo partecipi..." George Sadoul



L'ora di Alfred Hitchcock

Undici episodi tratti da romanzi scritti tra gli anni Cinquanta e Sessanta e presentati da Alfred Hitchcock in persona! I film, completamente slegati tra di loro, sono uniti dalla presentazione iniziale e dal commento finale, spesso ironico, del grande regista britannico. Molte anche le grandi star che hanno prestato il proprio volto ad alcuni personaggi tra cui gli indimenticabili Peter Falk, Robert Redford, Gena Rowlands, Sally Smith e Brian Keith.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it